



# FREYA STARK

MAURO CANALI

I PARTE

*Nel cimitero di Asolo riposa Freya Stark, che dedicò la sua vita allo studio della cultura araba. Lo fece 'sul campo', percorrendo il Medio Oriente in lungo e in largo. Coraggiosa fino alla temerarietà, e assistita solo da guide locali, attraversò l'Iraq – raggiungendo gli impervi territori della Persia settentrionale – e viaggiò lungo la mitica Via dell'incenso. Di queste esperienze lasciò libri assai evocativi. Amava l'Italia, dove visse con la madre per molti anni, ma allo scoppio della Seconda guerra mondiale non esitò a porsi al servizio dell'intelligence britannica. Inviata ad Aden, svolse attività di propaganda tra le tribù dello Yemen e dell'Hadramaut. Fu amica di misteriosi personaggi legati all'attività spionistica, come il ricco mercante francese Antonin Besse, vicino ad Hailé Selassié.*

**I**l «New York Times» dell'11 maggio 1993, nell'annunciare la morte di Freya Madeline Stark, avvenuta due giorni prima all'età di 100 anni, la definiva una perfetta viaggiatrice, ammirandone il coraggio e il candore, il fascino e l'idealismo. Ricordava, inoltre, come fosse stata la prima donna occidentale ad aver attraversato da sola le più impervie e inesplorate regioni del Medio Oriente, e come i suoi libri di viaggio fossero stati apprezzati perché ispirati da un profondo rispetto per la storia e per i popoli. Il giornale dedicava tuttavia poche righe agli aspetti politici della sua vita: il suo impegno antisionista, poco considerato negli Usa, e la sua attività di agente segreto nel corso della Seconda guerra mondiale, con scarni riferimenti all'attività d'intelligence per contrastare la propaganda dell'Asse – ad Aden, nello Yemen, in Egitto, Iraq e India – e accennava appena alla costituzione al Cairo della Fratellanza della Libertà, un movimento democratico e antifascista<sup>1</sup>. Questa donna eccezionale, la cui vita è ben nota e studiata nei paesi anglosassoni, in Italia è invece semisconosciuta. A parte la tardiva traduzione di alcuni suoi libri di viaggi, non è tuttora disponibile alcuna delle sue molte biografie, né il fitto e interessante carteggio con le maggiori personalità politiche inglesi del primo scorcio del Novecento.

1. FLINT 1993.





Il lettore italiano, perciò, non sa che lei è – per così dire – una connazionale, essendo vissuta per gran parte della sua vita tra il Piemonte e il Veneto, dove Villa Freya, in cui abitò, è ancora meta dei suoi non numerosi ma selezionati ammiratori. Ebbe problemi in Italia durante il regime fascista e, allo scoppio della guerra, rispolverata la sopita ma mai abbandonata anglicità, si offrì all'intelligence inglese per combattere Mussolini e il suo regime. Morì in Italia, dove ha avuto sepoltura, ad Asolo (Treviso), nel cimitero di Sant'Anna, vicino alla tomba di Eleonora Duse.

Freya Stark era nata a Parigi il 31 gennaio 1893 da una coppia di giovani artisti, Flora e Robert, girovaghi per l'Europa sia per attitudine al nomadismo sia per combattere la profonda insoddisfazione che nutrivano per il loro rapporto. Nel 1903 Flora, lasciato il marito<sup>2</sup>, si trasferì a Dronero (Cuneo), dove iniziò a lavorare nella fabbrica di tappeti di fibra di cocco del conte Mario di Roascio. I due si erano conosciuti durante i frequenti viaggi di Flora ad Asolo, dove aveva acquistato una prestigiosa villa e aveva preso a risiedere Herbert Young, fotografo e paesaggista di una certa fama, amico di entrambi.

Alla fabbrica di tappeti Flora dedicò venti anni della propria vita. Aveva presto chiamato presso di sé le due figlie e quindi Freya si trovò a vivere a Dronero gli anni della sua adolescenza. Poco prima del tredicesimo compleanno, rischiò anche la morte: avvicinatasi pericolosamente agli ingranaggi di una macchina, aveva finito per lasciarci parte della capigliatura e del cuoio capelluto, riportando anche una vasta ferita al volto<sup>3</sup>. La cicatrice e la parrucca, con cui da allora prese a nascondere le zone glabre della testa, saranno la fonte di complessi che resero sempre difficili i suoi rapporti con gli uomini. Tornata in Inghilterra s'iscrisse all'Università di Londra, interessandosi soprattutto alla storia e alla cultura arabe, incoraggiata dal suo docente e amico, William Paton Ker, l'uomo più importante della sua vita – come lei stessa dichiarò – dopo suo padre.

Allo scoppio della guerra fece ritorno in Italia per seguire un corso d'infermiera a Bologna. Rientrata a Londra nell'autunno del 1916, dopo un breve periodo all'ufficio censura, si arruolò nel Voluntary Aid Detachment (Vad). Entrata a far parte del Trevelyan Ambulance Unit, un'organizzazione sanitaria, venne quindi inviata come aiuto infermiera sul fronte italiano. Il 3 settembre 1917 giunse alla Vad di Villa Trento, vicino a Udine, quartier generale della Croce Rossa britannica. A quella Vad apparteneva allora anche l'infermiera Agnes Conway, la Catherine Barkley di *Addio alle armi*,

2. Freya rimase sempre molto legata al padre, che si stabilirà a sua volta in Canada, dove morirà nel 1931.

3. Freya racconta l'episodio in *Traveller's Prelude. Autobiography 1893-1927*.



di cui s'innamorò il giovane Hemingway<sup>4</sup>. Considerato il numero ristretto delle addette, sicuramente le due donne si conobbero e si frequentarono. Di lì a poco, il disastro di Caporetto costrinse Freya e tutto il personale medico inglese a trasferirsi a Padova, nuova sede stabile del gruppo Trevelyan<sup>5</sup>. Nel 1927, la morte prematura della sorella Vera, che aveva sposato Mario di Roascio<sup>6</sup>, indusse lei e la madre Flora a lasciare Dronero e a stabilirsi ad Asolo, ospiti dell'amico Herbert Young. Questi, nel febbraio 1926, aveva deciso di lasciare in eredità la villa alla ragazza, da lui considerata ormai quasi una figlia adottiva. Nel borgo trevigiano la madre rilevò da una coppia di americani, Lucy e John Beach<sup>7</sup>, la gestione dell'antica "Tessoria Asolana", che produceva scarpe e borse di lusso. In quegli anni molte ville palladiane venivano restaurate dai ricchi proprietari e Flora, con il laboratorio artigiano, venendo incontro alla richiesta di mercato, produsse coprietto, tovaglie, stoffe per divani e tende, con cui si arredò anche il palazzo reale inglese di Buckingham Palace.

Quest'attività le consentì di stringere forti legami con alcune potenti famiglie dell'alta borghesia e dell'aristocrazia veneta. Alla fine degli anni Trenta poteva contare sull'amicizia, tra gli altri, del conte Giuseppe Volpi di Misurata e di sua figlia Marina, del musicista Gian Francesco Malipiero e della moglie inglese, del prefetto Marcello Vaccari e di sua moglie Juccia Magnaghi<sup>8</sup>.

Freya non si trattenne molto ad Asolo. Alla fine del novembre 1927 partì per il Libano, il primo dei suoi numerosi viaggi in Medio Oriente. Si recò ufficialmente a Brummana, un villaggio siriano situato a settentrione di Beirut, per studiare la lingua araba ma, in realtà, tale circostanza rappresentò l'occasione per tuffarsi nella nuova realtà che le si apriva dinanzi e cominciare la sua vita nomade. I suoi viaggi nel mondo arabo furono molti: quelli che si ricordano principalmente sono quattro, da lei descritti in libri che godono tuttora di vasta popolarità<sup>9</sup>.

4. Cfr. HEMINGWAY 1966, pp. 33-34.

5. Nel corso di questi due mesi al fronte, Freya compilò un diario giornaliero, ora pubblicato in RORAI 2000. Sulla sua esperienza d'infermiera, cfr. anche VOLLMAN – CRESTANI 2014 e LA VALLE 1984. La Villa Trento venne descritta da TREVELYAN 2014.

6. Vera morì a soli 33 anni di setticemia durante un aborto. I due figli maschi morirono anch'essi giovani: Paolo in un campo di concentramento sovietico e Roberto, partigiano in Italia, fucilato dai tedeschi.

7. Il compositore John Beach si era stabilito ad Asolo per studiare orchestrazione con Francesco Malipiero. Aveva acquistato una villa, 'La Torricella', che venne costretto a lasciare nel novembre 1940 con l'approssimarsi della guerra tra Italia e Stati Uniti.

8. Sui due cfr. ACS, SPD CO, b. 2004. Juccia Magnaghi e Marcello Vaccari – che fu prefetto di Verona, Treviso e Venezia – si erano sposati, con la benedizione di Mussolini, nell'aprile del 1924; cfr. ACS, SPD CO, 533.945.

9. I viaggi furono da lei descritti in affascinanti libri: *Letters from Syria*, *The Valleys of the Assassins*, *The Southern Gates of Arabia* e *A Winter in Arabia*.



Il primo, dal dicembre 1927 al maggio 1928, la portò dal Libano alla Siria e alla Transgiordania. Il secondo la condusse nel Luristan, zona remota e pericolosa del nord dell'Iran, ai confini con l'Iraq. Tra gennaio e marzo del 1935 percorse l'antica Via dell'incenso, inoltrandosi profondamente nell'Hadramaut. Il quarto viaggio, che la proiettò sempre nel sud dell'Arabia, ebbe origini e modalità più complesse. Freya s'era unita, sin dai primi di ottobre del 1937, a una missione guidata dall'archeologa Gertrude Caton Thompson e dalla geologa Elinor Wight Gardner, diretta a Huraidha. Doveva fare da interprete e intermediaria tra lo staff scientifico, le popolazioni e le autorità locali. Ma alla fine del marzo 1938, in profondo dissidio con la Thompson, lasciò la missione per tornare ad Aden<sup>10</sup>.

Fu il suo terzo itinerario ad attirare per la prima volta l'attenzione su di lei del Servizio Informazioni Militare (Sim) italiano che, il 26 marzo 1935, all'approssimarsi della guerra con l'Etiopia, rese noto al ministero dell'Interno che il nome della donna era stato inserito in un elenco di «agenti accertati o sospetti di spionaggio militare»<sup>11</sup>.

La sorveglianza durerà un paio di anni. Solo nel settembre 1937 il colonnello Santo Emanuele, capo del controspionaggio, ne disporrà la cancellazione<sup>12</sup>.

A rafforzare ulteriormente i sospetti del Servizio italiano erano stati i rapporti che la donna aveva stretto con uno strano e misterioso mercante, Antonin Besse, un francese di Carcassonne, giunto molti anni prima nello Yemen e proprietario di una florida compagnia mercantile con sede ad Aden. Intelligente, scaltro, amico degli arabi, sembrava un personaggio uscito dalle pagine di Conrad. Il suo impero commerciale si estendeva per l'intera area meridionale del Mar Rosso, dal Corno d'Africa alle spiagge meridionali dell'Arabia<sup>13</sup>, spingendosi fino all'India e alla Birmania, nei cui porti le sue navi caricavano e scaricavano merci. Dalla sua splendida villa vicino al porto, nel quartiere arabo di Crater, Besse controllava personalmente l'attività delle proprie navi e dei suoi *dau*, che trasportavano «le pelli, l'incenso e i caffè di vario tipo lì raccolti dalla Somalia, dall'Abissinia, dallo Yemen o da Makalla e successivamente distribuiti»<sup>14</sup>. Si vociferava che da giovane fosse stato socio di Arthur Rimbaud nel traffico di armi e schiavi. Dal gennaio 1936 era entrato nel mirino del Sim. Amico del Negus, durante l'aggressione italiana non aveva nascosto la sua ostilità per il regime fascista. Aveva ostacolato in ogni modo il trasporto di merci, armi e derrate necessarie alle truppe italiane impegnate nelle operazioni belliche ed era stato il principale fornitore di petrolio di Addis Abeba.

10. Di quest'ultimo lunghissimo viaggio sappiamo qualcosa dal suo *A Winter in Arabia*, in cui non nasconderà la sua antipatia per l'archeologa; cfr. STARK 1976.

11. ACS, PS, categ. A4, b. 344.

12. ACS, PS, categ. A4, b. 344. Il colonnello rendeva noto che il nome della Stark era apparso nella rubrica delle persone ricercate e sospette fino all'edizione del 1° luglio 1937.

13. Sul potere commerciale e finanziario di Besse ad Aden e sul suo ruolo nell'inserimento di Freya negli ambienti arabi del possedimento inglese, cfr. IZZARD 1993, pp. 82 ss. Lo scrittore E. Waugh, che lo conobbe, ha lasciato di lui, che chiama Leblanc, un ritratto indimenticabile; cfr. WAUGH 1954, pp. 112 ss.

14. STARK 2004, p. 33.

Nell'ottobre 1936 venne emanato l'ordine di respingerlo alla frontiera se avesse tentato di entrare in Italia o nei territori dell'Impero<sup>15</sup>.

Freya era giunta ad Aden il 19 dicembre 1934, fornita di una lettera di credenziali per Besse da parte di Lady Adelaide Allenby, ed era subito nata una forte amicizia tra lei e il mercante francese, tanto che già pochi giorni dopo poteva scrivere agli amici di Londra di essere stata praticamente adottata. Freya lo ammirava perché, pur essendo divenuto un importante mercante, ciò non gli aveva impedito di coltivare altri aspetti dell'esistenza, modellando così una meravigliosa ed equilibrata personalità, che permetteva alla vita «di giocare con lui come se egli fosse uno strumento sensibile alle sue variazioni»<sup>16</sup>.

Quando, il 13 gennaio 1935, la donna s'imbarcò ad Aden per Mukalla, da dove avrebbe intrapreso il difficile percorso verso l'interno dell'Hadramaut, sulla Via dell'incenso, ad accompagnarla furono un battello di Besse e il prestigio nonché il carisma di cui egli godeva presso le popolazioni arabe della costa.

I rapporti tra i due, sempre più stretti, avevano indotto il Sim a inserire il nome della Stark – in modo stabile, per tutta la durata della guerra etiopica – negli elenchi delle probabili spie. I sospetti si erano poi estesi alla madre Flora quando, ai primi del 1937, era stata intercettata una lettera di Besse a lei diretta, con cui il faccendiere francese la pregava «di procurargli una lettera di presentazione per il Conte Volpi»<sup>17</sup>.

Freya Stark aveva faticosamente acquisito una profonda conoscenza del mondo arabo, operando 'sul campo'. Ne era scaturita – come ha osservato Stefano Malatesta, giornalista esperto del deserto e delle sue popolazioni – una singolare capacità di «entrare in sintonia con culture diverse, che la portava a comprendere quello che ad altri, più competenti e più dotti, sarebbe sfuggito». Furono evidentemente queste qualità che i dirigenti dell'Intelligence Service apprezzarono e cercarono di utilizzare «per fini non letterari, così come avevano fatto con Somerset Maugham e con Graham Greene»<sup>18</sup>. In *Effendi*, la Stark ha raccontato come entrò a far parte dei Servizi britannici. Lo studio del regime fascista, che aveva potuto svolgere direttamente vivendo in Italia, l'aveva convinta che gran parte del potere di Mussolini «era fondata sull'utilizzo di mezzi propagandistici nei confronti di un popolo inesperto»<sup>19</sup>; avvi-

15. Cfr. ACS, PS, categ. A4, b. 344 e ACS, PS, cat. A4, b. 55. La notizia veniva fornita a voce da un funzionario del Sim alla polizia politica in data 18 marzo 1938.

16. STARK 1988, p. 102.

17. ACS, PS, categ. A4, b. 55.

18. STARK 2004 (b), pp. 6-7.

19. STARK 1990, p. 6.



cinandosi il momento dello scontro tra l'Inghilterra e i regimi totalitari e conoscendo la precarietà della presenza inglese in molte aree del mondo mediorientale, il suo principale assillo fu quello di utilizzare metodi analoghi per legare i popoli arabi alla causa inglese.

Alla fine dell'agosto 1939, quando in Europa avevano preso ad 'accumularsi le nubi di tempesta', aveva lasciato la villa di Asolo per andare a offrire la sua opera al governo di Sua Maestà, che la reclutò per la conoscenza dell'arabo e l'aggregò al ministero dell'Informazione<sup>20</sup>.

A voler essere precisi, le cose non erano andate proprio così. Freya s'era infatti offerta al Colonial Office sin dal marzo 1939. Lo confermava in una lettera scritta da Trieste il 20 marzo, mentre era in viaggio per la Siria, nella quale informava l'amico Sydney Cockerell di avere scritto al Colonial Office «per chiedere se avesse potuto fare qualcosa in Medio Oriente in caso di guerra»<sup>21</sup>. Sin da allora il suo nome era entrato nel registro del National Service Department del ministero del Lavoro come persona dotata di «eccezionali competenze» e in grado di svolgere «un lavoro specialistico» nel caso si fossero venute a creare situazioni di estrema emergenza. Nell'imminenza della guerra, sia il Foreign Office che il governatore di Aden avevano chiesto di potersi giovare della sua opera, ma il governo inglese aveva deciso inizialmente di rispettare le indicazioni del Colonial Office dell'aprile 1939, per cui la donna doveva venire utilizzata dal ministero dell'Informazione in sede, come propagandista ed esperta nelle questioni arabe e mediorientali<sup>22</sup>. Tuttavia, Londra aveva infine dovuto cedere alle pressanti richieste che giungevano dalle autorità politiche del protettorato di Aden, una zona del Mar Rosso ad alto rischio, siccome dirimpettaia delle colonie italiane del Corno d'Africa, dove la propaganda fascista aveva iniziato a esercitare, con ottimi risultati, forti pressioni in funzione antibritannica sulle tribù dello Yemen e dell'Hadramaut.

Nell'imminenza dell'ormai certa entrata in guerra contro l'Inghilterra, l'iniziativa della diplomazia italiana si era fatta sempre più aggressiva. La vicinanza dell'Italia fascista, con le sue truppe ammassate in Eritrea e in Etiopia e pronte ad attraversare lo stretto di Bab-el-Mandeb, condizionava sempre di più l'atteggiamento delle tribù del sud arabico. Gli sceicchi e gli imam arabi si aspettavano l'ormai prossima alleanza italiana con la Germania e non nascondevano le loro simpatie per quelli che apparivano ormai i sicuri vincitori del conflitto. Gli sforzi delle autorità inglesi di Aden erano perciò indirizzati a convincere i notabili yemeniti e dell'Hadramaut che alla fine l'Inghilterra avrebbe avuto ragione dei suoi nemici.

20. STARK 2004, p. 23.

21. STARK 1976, p. 243.

22. Per tutto quanto precede sul suo reclutamento, cfr. KARSH – MILLER 2004, pp. 320 ss.

Si trattava di opporre propaganda alla propaganda, e Freya Stark era la persona adatta. Dopo un faticoso tragitto via terra, la donna era giunta alla fine di novembre ad Aden e aveva iniziato a collaborare con Stewart Perowne, responsabile dell'ufficio locale d'intelligence. Le fu facile riannodare i legami con il personale inglese da lei conosciuto due anni prima. Oltre che a Perowne, un solido rapporto di amicizia la legava ad alcune importanti personalità del protettorato, come il colonnello Morice C. Lake, segretario politico del governatore di Aden, e i coniugi Harold e Doreen Ingrams che, sin dal 1937, erano stati inviati come rappresentanti residenti a Makalla. I coniugi Ingrams, viaggiatori instancabili della Via dell'incenso, conosciuti da Freya nel corso del suo terzo viaggio – quando Harold era funzionario politico ad Aden – l'avviarono a una conoscenza più approfondita dei conflitti e delle divisioni tribali della zona. Freya s'impegnò subito a favorire le contromosse diplomatiche delle autorità inglesi dirette verso lo Yemen, costituendo, tra la borghesia araba di Aden e dello Yemen, un gruppo di pressione – denominato Fratelli e sorelle della Libertà – sulle cui attività in seguito si mostrò sempre elusiva<sup>23</sup>.

Più documentata è la sua missione a Sana'a, affidatale dal colonnello Lake per tentare di ammorbidire l'atteggiamento dell'imam nei confronti degli inglesi, il cui scopo non era quello – del resto impossibile – di distoglierlo «dalla sua tradizionale politica di amicizia verso gli italiani, ma almeno di assicurarsi che niente di dannoso potesse capitare agli interessi britannici di Aden». Perciò poteva risultare utile raccogliere qualsiasi elemento «che indicasse in che direzione stava soffiando il vento» nella capitale yemenita. Il viaggio era stato progettato per farlo coincidere con la visita che Lake avrebbe fatto all'imam il mese successivo, per discutere la delicata questione dei confini con il protettorato inglese<sup>24</sup>. Gli obiettivi minimi della missione venivano da lei sintetizzati in una lettera al suo grande amico Kinahan Cornwallis poco prima di partire per Sana'a. Si trattava d'insediarsi sul posto per influenzare l'opinione di chi contava, correggere pregiudizi e intervenire con prudenza sulle tendenziose voci anti-inglesi che circolavano, sapendo bene lo stato di subalternità a cui era relegata la donna nel mondo arabo<sup>25</sup>. Armata di un'ottima conoscenza dei vari dialetti dell'Arabia del sud, di un proiettore e di alcuni documentari, il 1° febbraio 1940 la Stark attraversava il confine tra il protettorato di Aden e il regno yemenita. Rimase a Sana'a circa due mesi, ospite del re Yahya Muhammad Hamid ed-Din, ma nella capitale era attiva – sin da quando era stato firmato nel 1926 un trattato di cooperazione tra lo Yemen e l'Italia – una missione di medici italiani che conduceva soprattutto attività d'intelligence<sup>26</sup> e propaganda per il fascismo e costituiva la più numerosa colonia straniera della città. Freya racconta che, nelle sue visite alle donne dell'harem dell'imam, incontrava «continuamente la dottoressa italiana, il cui sorriso divenne sem-

23. Un breve accenno in STARK 2004.

24. IZZARD 1993, pp. 141-142.

25. STARK 1976, p. 285.

26. I rapporti informativi, su carta intestata 'Missione sanitaria italiana nello Yemen', sono in ASMAE, *Affari politici 1931-1945, Yemen*, b. 18.



pre più acido a mano a mano che la nostra guerra diplomatica si dipanava nelle ombre del più vasto mondo. Il gioco, in quel periodo, era per lo più favorevole ai fascisti, i quali erano presenti in forze e, secondo l'opinione generale, stavano dalla parte vincente»<sup>27</sup>. Freya non nasconde di avere trovato i notabili yemeniti cortesi ma formali, visibilmente urtati di averla tra i piedi. Anzi, alcuni ministri fecero tutto il possibile «perché venissi restituita al bassopiano di Aden da cui provenivo»<sup>28</sup>. In effetti la donna, sebbene accolta freddamente, aveva trovato interlocutori di alto livello su cui tentare di esercitare la propaganda, i quali non avevano esitato a manifestare – come aveva fatto, ad esempio, il ministro degli Esteri, Raghib Bey – la loro convinzione che l'Inghilterra avrebbe perso la guerra e per questo, pur mantenendo rapporti attenti con Aden, essi si aspettavano di dover fare presto i conti con un nuovo e potente vicino, cioè il fascismo trionfante<sup>29</sup>. Malgrado il clima poco accogliente, i suoi documentari propagandistici riscossero un discreto successo tra i funzionari di corte e le loro influenti mogli, perciò «arrivò il momento che il capo della missione fascista, sempre più imbestialito per la mia presenza, mi insultò apertamente», mentre la «dottoressa italiana rinunciò al sempre più arduo compito di salutarmi quando mi incontrava»<sup>30</sup>.

Il Sim non aveva dovuto attendere i rapporti della delegazione medica per avere informazioni sulla missione affidata. Già qualche settimana dopo il ritorno nel protettorato inglese, la sua attività d'intelligence era stata segnalata a Roma dall'ufficio del Sim di Aden, diretto da Umberto Campini<sup>31</sup>. Il solito Santo Emanuele, il 18 gennaio 1940, aveva perciò richiesto al ministero dell'Interno che il nome della Stark fosse di nuovo iscritto «in rubrica permanente di frontiera per segnalazione e vigilanza», poiché la donna risultava «impiegata all'Information Office di Aden, emanazione dell'I.S.», effettuava «frequenti soggiorni nel Regno presso la madre, residente ad Asolo», e manteneva «stretti contatti col consolato britannico di Venezia». Non essendovi ancora uno stato di guerra tra Italia e Inghilterra, la polizia politica si limitò a inserire il suo nome nelle rubriche di frontiera col semplice provvedimento di «segnalare per vigilanza»<sup>32</sup>.

Il 2 febbraio Campini informò nuovamente Roma che la «nota scrittrice Freya Stark, che attualmente svolge intelligente opera politica presso autorità britanniche, quale addetta ufficio propaganda di Aden, è partita ieri via terra per raggiungere a Sana'a colonnello Lake»<sup>33</sup>. A Sana'a, a prendere sotto il proprio controllo le mosse della scrittrice era stata appunto la missione sanitaria italiana. Il 19 febbraio il capo missione aveva informato il consolato italiano di Aden che «il giorno 5 febbraio è giunta a Sana'a da Aden, via Taizz Hodeida, Miss Freya Jacob (sic) Stark addetta all'Ufficio Propaganda di Aden». Il

27. STARK 2004, p. 56.

28. *Ibidem*.

29. *Ivi*.

30. *Ivi*.

31. Su Umberto Campini e la sua attività d'intelligence svolta tra il Mar Rosso e l'Africa orientale portoghese, cfr. HARRISON 2007.

32. ACS, PS, categ. A4, b. 344.

33. ASMAE, AP 1931-1945, *Yemen*, b. 18.

rapporto si presentava abbastanza dettagliato, poiché riferiva dati molto personali della scrittrice, ovvero che la madre era fiorentina di nascita e che la sua famiglia abitava ad Asolo, ma possedeva una villetta sulla riviera ligure in prossimità del confine francese. Veniva anche riferito che la donna era stata già ricevuta dal ministro degli Esteri, dal governatore di Sana'a, da alcuni importanti notabili e che le era stato permesso l'accesso all'harem dell'imam, dove stava svolgendo «opera di propaganda inglese anche attraverso la proiezione di alcuni films documentari». Tuttavia, anche se aveva chiesto, e le era stato concesso, di «trattenermi lungo tempo qui a Sana'a, la sua azione di propaganda viene freddamente seguita»<sup>34</sup>. Sull'efficacia dei filmati la missione medica italiana fornì una versione del tutto contrastante con quella della Stark: comunicò infatti a Roma che la donna aveva «svolto poco apprezzata opera di propaganda», proiettando alcuni «films documentari di scarso interesse al Megam; in casa di Seif El-Gasim, di Ragheb, del Cadi Abdalla, dell'Amil di Sana'a, dell'Emiro Al-Geisc, del Hagwa Hibsi e di Danzecher». Secondo il rapporto della missione medica italiana, le autorità yemenite avevano rifiutato alla donna il permesso di recarsi a Marib, l'antica capitale del regno di Saba, situata a 170 Km a est di Sana'a, e le era stata «vietata la distribuzione di opuscoli e fogli di propaganda e la proiezione di una nuova serie di films, giuntale da Aden». Il telegramma terminava con la notizia che Freya, il 27 marzo, si era «imbarcata a Hodeida per Aden»<sup>35</sup>.



34. ACS, PS, categ. A4, b. 344.

35. ASMAE, AP 1931-1945, *Yemen*, b. 18.

## BIBLIOGRAFIA

- P.B. FLINT, *Dame Freya Stark, Travel Writer, Is Dead at 100*, «The New York Times» (11 maggio 1993).  
 E.D.R. HARRISON, *Secret Service for the Duce: Umberto Campini in Portuguese East Africa, 1941-1943*, «The English Historical Review» CXXII (2007) 499, pp. 1318-1349.  
 E. HEMINGWAY, *Addio alle armi*, Mondadori, Milano 1966.  
 M. IZZARD, *Freya Stark. A Biography*, Hodder & Stoughton, London 1993.  
 E. KARSH – R. MILLER, *Freya Stark in America. Orientalism, Antisemitism and Political Propaganda*, «The Journal of Contemporary History» XXXIX (2004) 3, pp. 315-332.  
 F. LA VALLE (a cura di), *Freya Stark in Asolo*, Magnifica Comunità Pedemontana, Asolo 1984.  
 J. RORAI, *Freya Stark sul fronte italiano*, ETS, Pisa 2000.  
 F.M. STARK, *A Winter in Arabia*, John Murray Publishers Ltd., London 1940.  
 F.M. STARK, *Letters from Syria*, John Murray Publishers Ltd., London 1943.  
 F.M. STARK, *The Southern Gates of Arabia*, John Murray Publishers Ltd., London 1957.  
 F.M. STARK, *Letters. The Growth of Danger 1935-1939*, III, Michael Russell, Norfolk 1976.  
 F.M. STARK, *Traveller's Prelude. Autobiography 1893-1927*, Century Publishing Co. Ltd, London 1983.  
 F.M. STARK, *Selected letters*, John Murray Publishers Ltd., London 1988.  
 F.M. STARK, *The Coast of Incense. Autobiography 1933-1939*, John Murray Publishers Ltd., London 1990.  
 F.M. STARK, *The Valleys of the Assassins*, Modern Library, New York 2001.  
 F.M. STARK, *Effendi*, Guanda, Milano 2004 (a).  
 F.M. STARK, (Prefazione di S. Malatesta), *Le porte dell'Arabia*, TEA, Milano 2004 (b).  
 G.M. TREVELYAN, *Scene della guerra d'Italia*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2014.  
 A. VOLLMAN – M. CRESTANI, *Freya e Vera*, Priamo, Tropea 2014.  
 E. WAUGH, *Viaggio in Africa*, Longanesi, Milano 1954.